IL MERCATO DI SAREZZO

2ª parte

Una dolorosa epidemia di peste nel 1836 colpì tutto il territorio bresciano provocando migliaia di morti. A Sarezzo, per l'occasione, furono utilizzati anche i locali del municipio in piazza, come ricovero per i malati più poveri. Naturalmente anche i mercati del bestiame furono sospesi e tra questi anche quello di Sarezzo.

Ancora nel marzo del 1841 il mercato fu sospeso per la *Polmonea del bestiame*, e fu ripristinato nel maggio successivo.

Nel gennaio del 1854 invece si dovette far richiesta alla Gendarmeria di Gardone perchè inviasse nei giorni di mercato, *di buon mattino*, alcune guardie per vigilare, in seguito alle proteste di alcuni abitanti della contrada della Piazzetta [via S. Faustino], che lamentavano *i molti e gravi inconvenienti che succedono il Giorno di Mercato nella Contrada della Piazzetta e specialmente nel così detto vicolo della Fornace* [il tratto di vicolo trasversale all'inizio di via S. Faustino, sul lato destro] *per la quantità delle bestie che si fermano in questi luoghi* e *vanno dentro delle porte con pericolo di tutti e maggiormente dei fanciulli che possono restare offesi dalle Bestie medesime rendendosi quasi impossibile anche il transitare carri caretti in tale giorno.*

Abbiamo già visto che il mercato, sospeso probabilmente al momento del cambio di governo, verrà ristabilito dopo l'unità d'Italia.

Nel 1871, su richiesta dell'Ufficio del Registro di Gardone, viene confermato che il mercato di Sarezzo è mercato esclusivamente del bestiame e non di altre merci, che non vi sono ammesse.

In una tabella del 1878 redatta dal municipio di Sarezzo, si indica oltre alla vendita di suini, ovini e bovini, anche quella di formaggio e si specifica inoltre che il mercato di Sarezzo ha perso di importanza da quando fu istituito quello di Brescia alla metà del mese. Nella stessa tabella sono indicate come *di nessuna importanza*, le due fiere tipiche del comune, quella di S. Faustino del 15 febbraio, con vendita di dolci e frutta e quella di S. Martino dell'11 novembre a Zanano, nella quale si vendevano soprattutto maiali e lino.

Nel 1896 il consiglio comunale, presieduto dal sindaco Beniamino Mazza, prende in considerazione la proposta fatta da molti di istituire un secondo mercato mensile l'ultimo giovedi del mese. Infatti, *a detta di molte persone intelligenti il nuovo mercato favorirebbe gli agricoltori, gli allevatori di bestiami ed i negozianti dei paesi circonvicini.* Il mercato poi non sarebbe stato di danno ad altri comuni della valle poichè in quel giorno non se ne tenevano altri se non ad Ome, *ma trovandosi questo Comune sul versante od alle falde dei monti che separano la Francia Corta dalla Valle Trompia, nè essendovi con esso strade in diretta comunicazione, non porta alcun sconcerto nè a Ome nè a Sarezzo.* La richiesta di un secondo mercato mensile viene quindi approvata con l'unanimità dei voti.

In settembre si tiene, sempre sulla piazza di Sarezzo, un'importante esposizione di bestiame, per inaugurare il nuovo mercato quindicinale, alla quale parteciparono numerosi espositori e compratori, provenienti anche dalle provincie di Cremona, Milano e Bergamo. Si trattava della terza esposizione organizzata dalla Zootecnica Valtrumplina. Parteciparono alla manifestazione l'ingegnere Bendizioli, deputato al Parlamento, l'avvocato Quistini e il dottor Cattania, presidente dell'Associazione Zootecnica, che fu il promotore dell'iniziativa.

I primi premi nelle varie categorie furono vinti da Antonio Belleri, Pietro Damiani, Antonio Pintossi, Amadio Pelizzari, Giovanni Mori, Pietro Pedretti e dai fratelli Bossini.

Dopo la premiazione, come riferisce il corrispondente della Provincia di Brescia, *ebbe luogo nella casa del benemerito don Gabriele Borra, parroco di Sarezzo, un banchetto di circa 50 coperti. La brezza montana, stuzzicando l'appetito, rese più che mai allegro il simposio. Vennero pure inviati due affettuosi telegrammi all'on. Zanardelli ed al cav. Federico Bagozzi. La lieta comitiva verso le 4 si sciolse tra i più vivi auguri e arrivederci.*

Erano gli anni delle esposizioni industriali, del fiorire di attività commerciali, di nuove vie di comunicazione e mezzi di trasporto e in generale di un notevole rigoglio dell'economia.

L'anno successivo, sindaco è ora Luigi Fantinelli, viene redatto un nuovo regolamento. Il mercato si svolgeva nella *Piazza grande del Comune, e sull'attiguo largo detto viale dell'acqua* [via Roma], lungo lo spazio dove si trovavano gli ippocastani ed era vietato sostare

Giorno di mercato nella piazza degli anni Quaranta.
La fontana collocata lì agli inizi del Novecento non era ancora stata rimossa

col bestiame in altri luoghi. Il viale dell'Acqua era destinato ai bovini, mentre *gli ovini e i caprini saranno tenuti a mezzogiorno della Piazza grande, ed i suini a sera di detta piazza.* E ancora, *i merciai e negozianti di qualsiasi oggetto o di commestibili, non potranno stabilirsi che sulla Piazza grande, previa l'osservazione dei regolamenti Comunali di polizia urbana e della tassa sull'occupazione di spazi ed aree pubbliche.*

Come si vede non era più esclusivamente mercato di bestiame.

Sul buon andamento del mercato, sulla correttezza dei contratti, che dovevano essere registrati in comune, e sull'igiene avrebbe vigilato un Ispettore, coadiuvato da un inserviente, che doveva indossare un berretto con la scritta *Municipio di Sarezzo - Ispettorato del mercato.*

I contratti erano generalmente conclusi con l'opera di un mediatore o sensale, che doveva naturalmente essere in possesso del regolare certificato.

Nel settembre del 1914, sindaco è ora Angelo Moretti, si organizza, in collaborazione con la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Brescia, un'altra mostra di bestiame nella piazza di Sarezzo. Il Comitato esecutivo era composto da Andrea Perotti, *esercente*, dal veterinario comunale Angelo Mattanza e da Giuseppe Pansera.

Dopo la prima guerra mondiale, verranno apportate alcune modifiche al regolamento, come quella che incaricava il veterinario comunale del controllo igienico sugli animali, quello che ribadiva tassativamente che i "merciai" potessero stabilirsi solo sulla "piazza grande", cioè l'attuale piazza a sud del Redocla (nel regolamento del 1924 era specificato che si comprendeva anche il "viale dell'acqua", cioè via Roma fino all'attuale sede del municipio) . In un atto del 1924 il sindaco precisa che al mercato si vendono oltre al bestiame anche latticini, telerie, generi alimentari, attrezzi agricoli e meccanici (mentre, specifica, nelle tre fiere annuali di S. Faustino, S. Martino a Zanano e del Corpus Domini si vendevano dolciumi e generi alimentari). Nel 1928 vengono confermate le tasse da pagarsi da parte degli ambulanti, anche in seguito alle proteste dei negozianti Giovanni de Giacomi, Aurelio Bosio, fratelli Guizzi, Battista Gnali, Catina Sereno, Maria Zanagnolo, Elena Gamba, Luigi Bertarini, Giacomo Vassalini, sorelle Perotti, Maria Gnali, Tommaso Gazza e fratelli Perotti.

Nello stesso anno si approva un nuovo regolamento che ancora stabilisce il giorno di mercato al 13 di ogni mese e l'ultimo giovedì dello stesso, ribadisce le regole per i "mediatori" e per la stipulazione dei contratti oltre alle nuove tariffe.

Questa regola rimarrà in vigore per parecchi anni, finchè non si giunse a stabilire il mercato ogni giovedì, quindi con scadenza settimanale, come è ancora oggi.

Stefano Soggetti